

La voce
della coscienza



il chirico parlante

e-mail: ilchiricoparlante@gmail.com

Volantino politico-satirico
per San Michele Salentino (BR)

Riprodotta in proprio
da Tonino CHIRICO



**Lu ciuccè
s'è fattè sentè a'rretè**

Vi ricordatè
quanta cosè v'agghia cuntatè?
Lu sacc ca ona sctatè quidd
ca s'ona fattè tanta risatè
e quidd ca si l'ona pigghiatè.
Ma, c'è pozzè fà' jè ci
cu Ciuff Ciuff ni m'a crisciutè
e ci l'avvocatè Epifanè
s'è fattè trattè pi mazz di scopè!
Cuddatè,
ancorà n'anci spaventè?
Na'lli bastà quanta figurè di,
ba mu la sctè discevè junè,
l'è fattè fà' lu Sinàcà?
Sctò sentè
ca lu volè mettè pi Sinàcà
a'li prossimè votazionè,
tantè cudd è 'ncarnatè
ca si lu po sciucà' comè volè.
Uè avvocà',
possiblè ca n'anci capiscè
ca cudd è 'rivatè a'npontè
e tu tienè na sctradè a 'nanzè.
Ue chiamatè propri 'a'la sctunesè?
Quannè ti la luvè
di sobb'a li spaddè
cuddu cadavèrè ambulantè?

la 'bonanimà di lu ciuccè

**Ringrazio sempre i
finanziatori. Insieme possia-
mo portare avanti la battaglia
per la democrazia, per i diritti
e per la dignità delle persone.**

30 ANNI DI PENSIONE E NON LI DIMOSTRA



**FORSE PERCHE' L'HA MATURATA CON APPENA
15 ANNI DI SERVIZIO A SCUOLA DOVE NON SI E'
RISPARMIATO IN FATTO DI ASSENZE PER MA-
LATTIE, SOPRATTUTTO IN COINCIDENZA DEGLI
IMPEGNI PROFESSIONALI PRIVATI.**

Dal verbale della seduta del Consiglio Comunale del 26 marzo 1999

riporto un interessante battibecco tra TORRONI (all'epoca Consigliere Comunale) e Pasquale GALLONE, allora assessore comunale:

GALLONE P.: C'era una volta in un paese un professore che insegnava alle scuole medie. Era da poco che si era aveva una vita per conto proprio e, moralmente, guarda caso, succedeva spessissimo che questo professore si ammalava per lunghi periodi. Moralmente a posto in un paese, il nome non lo so di questo è una favola. Ad un certo punto moralità vuole che le assenze dal proprio posto di lavoro venivano consumate per fare l'attività propria, però a fine mese lo stipendio si prendeva lo stesso.

TORRONI A.: Adesso prende la pensione!

GALLONE P.: Ah, la conosci anche tu questa favola?

Quale sindaco per il centrosinistra?

Ho partecipato ad una riunione presso la locale sezione PD avente ad oggetto la individuazione di un candidato sindaco alle prossime amministrative.

In quella occasione ho ribadito la mia contrarietà alla ricerca del candidato esterno alla coalizione di centrosinistra, senza esperienza amministrativa e/o politica.

L'esperienza del passato insegna che occorre candidare soggetti che oltre a far vincere la coalizione devono anche saper amministrare l'ente comunale, tenendo unita la stessa coalizione.

In questi quattro anni l'unica esponente politica locale che ha svolto un vero ruolo di opposizione al Sindaco Torroni è stata Maria Caliandro e il suo gruppo, mentre altri, in consiglio comunale, hanno avuto atteggiamenti politicamente discutibili, come quello di astenersi o addirittura approvare il bilancio predisposto dal Sindaco Torroni e dalla sua maggioranza.



continua in seconda pagina.....

UN GIORNO IN CONSIGLIO COMUNALE

Spettacolo ignobile ed indecoroso, quello offerto il 27 giugno '11 dal Sindaco Alessandro Torroni. Ogni volta esordisce con l'auspicio di un'opposizione collaborativa e propositiva, con la funzione di stimolo per la maggioranza, come ultimamente sta facendo il consigliere Barletta Arcangelo. Meglio sarebbe se l'opposizione si trasformasse in uno zerbino per poterci passare sopra comodamente, come è abituato a fare con i suoi collaboratori. Purtroppo, a suo dire, si è trovato di fronte un'opposizione con un vuoto assoluto, con una totale assenza di idee, irresponsabile, formata da "nani e nanette" che hanno tenuto sequestrata la politica. Allora mi è venuto spontaneo guardare nei banchi della maggioranza per capire chi sono i giganti della politica Sannichelana. Il quadro che si presentava di fronte ai miei occhi era alquanto desolante: l'ultimo alla destra del Sindaco, il consigliere Vitale Antonio, con la qualifica di capogruppo del Popolo della Libertà, non ha mai detto una parola, alla faccia del capogruppo, o forse è solo un prestanome poiché il capogruppo di fatto è sempre Lui, Sua Eccellenza il Sindaco Torroni; forse potrebbe essere l'assessore ai Lavori Pubblici, braccio destro e tuttofare del Sindaco, più bravo, a parere del Sindaco, a gestire alcune faccende perfino del Vice Sindaco Maristella Menga, però l'ho sentito leggere un foglio che gli hanno messo davanti e mi sono accorto che forse l'avevano scritto non in italiano ma in arabo tanto era la difficoltà ad esprimersi. Più avanti c'era un signore che dice di essere l'Assessore al bilancio, ma l'unica cosa che mi ha impressionato è il modo come ha cercato di imitare il capo, arrogante e presuntuoso; forse la Gigante da contrapporre alla Nanetta poteva essere la Cappella, ma sinceramente l'ho visto un po' goffa ed impacciata per essere una gigante; No, forse la vera Gigante della politica Sannichelana deve essere il Vice Sindaco Maristella Menga, con l'aspirazione di diventare Sindaco contro la volontà dell'Assessore Ciciriello, la quale annuiva

a tutto quello che diceva il Sindaco e quando ha pensato di prendere la parola ha chiesto l'ordine non al Presidente del Consiglio, ma a Lui, Sua Eccellenza Alessandro Torroni; Scorrendo più avanti ho notato la figura curiosa del consigliere Errico, forse ostaggio politico del Sindaco in virtù di una concessione rilasciata dal Comune per la sua clinica privata, colui che dopo aver fatto opposizione per buona parte della scorsa legislatura al Sindaco Torroni, lasciò nell'ultimo Consiglio Comunale, un testamento scritto di apprezzamento e di buon operato per tutti i cinque anni della precedente Giunta Torroni; Forse sarà l'Assessore Ligorio, ma a quanto pare non farà parte della prossima squadra targata sempre Torroni. Resta da capire se per caso il Consigliere Trinchera, segretario provinciale del partito di Mimmo Mele è nelle grazie del Sindaco oppure l'assessore Nigro a cui pare gli interessi solo la "Fica mandorlata". Una assenza ha fatto molto rumore, quella di Alessandro Tamburrino, ci deve essere qualche tempesta in arrivo.

Riportando l'attenzione su quello che stava diceva il sindaco, ormai con la bava alla bocca, in un crescendo Rossiniano, ha coperto di insulti prima La Dott. Maria Caliandro, poi senza fare nomi, in puro stile intimidatorio, ha minacciato ed insultato i dipendenti ed i dirigenti comunali: chiara l'allusione al Dirigente del Settore Economico Marcello Spina, colpevole insieme alla dott. Caliandro di mettere in guardia l'Amministrazione su eventuali danni patrimoniali che potrebbero essere arrecati al Comune e quindi ai cittadini. Ad un certo punto ho pensato che stessi sognando, che forse mi trovavo a Tripoli e quello che avevo di fronte era il Colonnello Gheddafi, poi mi sono guardato intorno ed ho capito che non era un sogno, purtroppo ero a S. Michele, in un paese ostaggio di un uomo anch'egli alla deriva.

..... dalla prima pagina.

Quale sindaco per il centrosinistra?

Ritengo comunque che non sia importante solo il nome del candidato Sindaco per qualificare una maggioranza politica, ma soprattutto il suo programma amministrativo, cioè l'individuazione delle cose da fare e il modo in cui farle, per il bene di San Michele Salentino. Stiamo uscendo da una esperienza amministrativa in cui il Sindaco si è comportato come padrone assoluto del paese, andando oltre le regole e la legge, incutendo timore e dispensando favori.

Non vorrei che a tale Sindaco, il centrosinistra contrapponesse qualche consigliere ed assessore che si reputi a sua volta padrone del paese, continuando sulla cattiva strada dell'arroganza e sopraffazione.

Il difetto maggiore del Sindaco Torroni è stato dividere i sannichelani in due sole categorie, amici e avversari; gli amici devono essere favoriti in cambio dell'assoluta fedeltà. Gli avversari, invece, devono essere osteggiati in tutti i modi possibili, fino a ricondurli sulla retta via.

Questo paese ha bisogno di un vento nuovo di libertà e partecipazione, e di riacquistare un nuovo equilibrio sociale; per questo il nuovo candidato Sindaco del centrosinistra ed i relativi candidati consiglieri devono rappresentare una discontinuità con il passato principalmente nel modo di relazionarsi con i cittadini, a cui servono certamente le feste e gli svaghi per rendere vivibile questo paese, ma serve anche un modo diverso e più civile di relazionarsi con le istituzioni senza paure e senza raccomandazioni.

Il mio pensiero conclusivo è rivolto a tutti coloro che, nel centrosinistra, pensano di usare le prossime elezioni amministrative, come momento per consumare vendette per mancati raggiungimenti di ambizioni personali od elezioni perse; a costoro dico di farsi da parte perchè in politica tutti siamo necessari ma nessuno è indispensabile anche se porta una buona dote di voti personali.

Il centro-sinistra si deve distinguere per una nuova capacità politico amministrativa, e non per imitare sciattamente il personalismo esagerato del centrodestra.

Brevi note in tema di amministrazione, leggi, politica e crepuscolo del patriarca.

Non spetta a noi stabilire se l'amministrazione comunale rispetti le leggi di questa repubblica, semmai spetta ad un qualche organo giurisdizionale.

Applichiamo il principio di presunzione di legittimità dell'azione amministrativa e riteniamo che le leggi siano rispettate sino a prova contraria e, comunque, **nulla ci vieta di pensare che le leggi NON siano rispettate per bene. E nulla ci vieta di pensare e dire che questo comune viene amministrato male** e bene fa senz'altro l'opposizione ad utilizzare tutti i mezzi dell'ordinamento democratico per contrastare una azione amministrativa che ritiene illegittima. Non ho mai gradito la soluzione giudiziaria di problemi politici e credo che sia **la buona politica a dover spazzare via la mala amministrazione.**

Infatti, se ci mettessimo sul piano tecnico giuridico, troveremmo sempre – ve lo garantisco - un leguleio prezzolato a spiegare perché chi lo paga – coi nostri soldi! - ha agito nel rispetto di leggi e regolamenti e quindi ha ragione. **Ma le cose, talvolta, stanno diversamente.**

Come, forse, nel caso del famoso quesito che l'amministrazione ha rivolto ad una società di consulenza, per sapere se poteva prorogare due vigili urbani a termine. Il quesito, per chi ancora non lo conoscesse, è testualmente il seguente:

(...) *“è possibile effettuare un'ulteriore proroga di mesi 17 per il completamento dei tre anni previsti ... tenuto conto che i predetti vigili urbani hanno acquisito una professionalità che altri selezionati non hanno?”*

Sia consentita qualche osservazione, almeno sin quando ci viene permesso di pensare:

1) l'Amministrazione decide di prorogare il servizio sino al massimo consentito proprio quando - ma è una evidente coincidenza -, scorrendo la graduatoria, la palla va in una certa buca;

2) la motivazione è che questi due vigili a termine avrebbero acquisito una professionalità che altri non hanno: sarebbero più bravi di coloro che erano collocati davanti a loro stessi in graduatoria e che nella selezione avevano conseguito un punteggio migliore (o sbaglio?); e sarebbero più bravi di quelli collocati *dopo*, che non sono stati chiamati, e che perciò non si può dire che non abbiano quella professionalità, perché *in astratto* ce l'hanno anche loro (essendo idonei in graduatoria).

Fantastica, come genere letterario e come creatività interpretativa, è la risposta del consulente legale, il cui argomento chiave è: *“Conseguentemente, NON PARREBBE ASSOLUTAMENTE IMPOSSIBILE un'ulteriore proroga... INDIPENDENTEMENTE dalla professionalità che gli stessi possano avere acquisito rispetto agli altri selezionati”*

Traduzione: il comune – **chiama a coppe** e - chiede se può confermare due in particolare **perché** si sono professionalizzati, e questo è il motivo **decisivo** nella valutazione della amministrazione; il consulente risponde –

a bastoni - che si può prorogare, anche se i due NON fossero professionalizzati.

Il rinnovo – in sostanza - poteva capitare a chiunque!

Tra l'altro, coloro che stanno dietro in graduatoria non avranno mai più l'opportunità di lavorare, poiché la graduatoria dura tre anni al massimo, cioè quanto la proroga massima.

Questa cosa accadrà anche a quelli che stavano davanti ai due vigili nati, benché più bravi nelle prove selettive e che hanno già lavorato qualche breve periodo.

Quindi: deve essere chiaro una volta per tutte che non è il discutibile rispetto di un parere, MA il rispetto della norma, che rende legittima l'azione amministrativa; e deve essere chiaro a tutti che la decisione del comune appare sostanzialmente **arbitraria:** i due pluriconfermati siano o meno bravi (ma **meno** di altri, collocati prima di loro in graduatoria), siano o meno professionalizzati (ma questo non è rilevante ai fini dello scorrimento della graduatoria: come può essere decisiva la professionalità di uno a cui non consenti di fare l'esperienza necessaria?) risultano beneficiari di una interpretazione del tutto peculiare del modo di applicare una norma.

Ogni altra spiegazione da chiunque scritta o detta è assolutamente inutile.

Abbiamo capito benissimo ciò che è accaduto, non ci serve altra spiegazione.

Il popolo lo ha capito ed è indignato.

E' chiaro agli occhi dei cari concittadini, che – in teoria e in pratica - stanno pagando lo stipendio a persone a cui quel lavoro non spetterebbe **nelle forme in cui gli è stato dato.** E non mi interessa cosa pensino essi di se medesimi.

Dopo una vicenda simile, cosa mai si può ancora dire dell'altro concorso che sia capace di svegliare il nostro senso civico? Chi si vanta (da solo) di saper gestire come fosse un **manager**, come mai non riesce a concludere una banalissima procedura selettiva? Ciò che altrove – nella stessa Repubblica – è routine, qui è difficilissimo e quasi impossibile.

Come mai il procedimento di selezione è tracciato dalla scia di sangue di commissioni morte misteriosamente? È forse in opera un serial killer dei concorsi? È colpa del solito comunista?

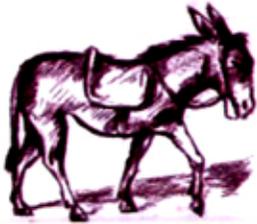
Adesso, però, basta. Basta spiegazioni posticce, basta volgarità, basta insulti. Non ce ne terremo una di più.

Non se ne può più di vedere l'interesse generale e i soldi pubblici trattati così: non è immorale, è irresponsabile ed assesta un colpo mortale alle istituzioni e alla buona politica. E allora ben venga ogni e qualsiasi mezzo che l'ordinamento democratico ci mette a disposizione per chiudere quanto prima **il crepuscolo del patriarca**, che dopo di sé non lascerà altro che macerie e debiti.

A quelli normali come noi, che praticano la politica onestamente e come servizio presto – molto presto - toccherà ricostruire.

Comitato di liberazione di S. Michele Salentino

LA STORIA DI “Lu ciuccè”



ACCADDE CHE ALCUNI POLITICI, AVENDO PREVISTO UNA SCHIACCANTE VITTORIA ELETTORALE ALLE ELEZIONI PROVINCIALI DEL 2009, ACQUISTARONO UN ASINO CHE AVREBBERO MANGIATO PER FESTEGGIARE QUELLA VITTORIA CHE SI RIVELÒ UNA SONORA SCONFITTA. ALLORA L'ASINO, CHE PER METTERLO IN CARNE ERA STATO ACCUDITO PER DIVERSO TEMPO, DAPPRIMA SI SENTÌ RINFRANCATO, POI PENTITO E, DOPO CHE GLI AVEVANO FATTO FARE LA FINE IGNOBILE, SI MANIFESTÒ VENDICATIVO.

MORALE: ANCHE L'ASINO VUOLE RISPETTO E NON ACCETTA LE UMILIAZIONI E LA SOPRAFFAZIONE. QUANDO QUESTO AVVIENE, PURTROPPO, SI INNESCA UN DEPLOREVOLE MECCANISMO DI VENDETTA CHE COINVOLGE TUTTI.

ATTO I°

La furtunä di lu ciuccè

Pi furtunä ca l'avvocatè Epifanè
è rimashtä a'nterrä
ca sçinò ce finè ca vissè fattè!
Cuddu 'nfamè di ciuff ciuff
m'era 'ccattètè pi fesçtèggè'
la vittoriä a'lli votazionè.
Madonnä ce m'è vinutè
quann sapivè la finè ch'era fä.
Disçevè jè: cuddu 'nfamonè!
Ni m'ha crisçiutè
e mu da quann ve fasçennè lu drittè
s'è scurdätè di me?
La tenè pi viziè cu votè li spaddè
a quiddè ca è mangètè sempè a'nziemè.
A comè si la sçevè cantannè
m'era propriè rassegnätè.
E siccome nò putevè fä niente,
li minevè na sintenzä:
cu li tegghia rimani sobb'a lu shtomächè!
Menchiè!
Na uè cu l'agghiè cugghiutè?
No fäsçè niente ca sobb'a lu shtomächè
'nvecè di li braschiolè,
l'ona rimasçtè li votazionè!

ATTO II°

Lu ciuccè a la dasçiunè

Malidett'a me a quannè mi n'agghj
prisçetè ca mi l'era scapputtätè.
No uè ca lu 'nfamonè
m'è rimashtä a la dasçiunè?
Da quannè no ma va dè chiù
a mangiä a l'amisçè suè
s'è scurdätè purè cu mi guvernè.
Ammenocchè,
non è rimashtä senza soldè!
Disçè ca s'è fututè nu sacch di soldè
pi li votazionè di l'avvocatè Epifanè.
M'ona dittè ca è purtätè a mangiä'
mienz San Michelè.
S'era pututè accattè na chiantatè!
Ce credè veramente ca mu pi me no tenè
manch li soldè pi nu picc di pagghiä.
Aaah! Mu no'lli 'nteressè chiù
cu mi tenä alla grassä!
E mu li speranzè
a l'avvocatè Epifanè m'ona rimashtä.
Jddè, ormä',
da quannè è rimashtä a'nterrä,
no tenè chiù tantä impegnè
e po tini lu pinzierè cu mi guvernè.

ATTO III°

Lu ciuccè a 'nsuennè

Sarä' ca lu ciuccè
m'è pigghiatè a simpatia
pi la propagandä ca l'agghia fattè,
visçtè ca l'ata nottè
m'è vinutè a'nsuennè.
Me dittè ca tantè ca jona fattè,
l'ona scannatè.
Però, m'è prummisè ca pi dispiettè
m'ha va cuntä tutti li fattè ca è sintutè
quannè sçtudiavänè
tuttè li ciff e ciaff ca iern'a fä'
e comè iern'a fricä' qualch'amicò lorò.
Ma, m'è dittè ca a'ddò sçtè, sçtè buenè:
li donè a mangiä', bevè e li fann'a vetè
purè la televisionè,
a'ddò è sintutè ca Berlusconi
jetè nu bellè femmenarulè.
E, tannè è sbuttatè:
“Allorä tuttè na menchiè sont!
Tuttè nu viziè tenènè
quidd ca'rrivänè a cumannè.
Purè a'lu paisè miè
n'agghiè canusciutè iunè
ca erè lo stessè!”

ATTO IV°

La sçcattognè di lu ciuccè

Ca ci mi pozzè fèrmä'
cu contä li fattè di lu ciuccè.
Tra li crisçtianè ca mi ddumannènè
e lu ciuccè ca,
a'nsuennè,
mi de'pressè,
pi forzä m'agghia dä' da fä'.
Sarä' ca pi fä' sçcattognè
ca l'ona scannatè,
lu ciuccè mi disçè sempè
ca sçtè buenè pircè
di ddè sobbä po vetè purè
cutè ca cumbinamè a què bbasçè.
E allorä m'è dittè:
“Mu mi spieghè tanta cosè,
ca quannè campavè,
sintevè ma no' capevè.
Com'a quannè
sintevè sempè parlà di
BARLETTA e CASSANO.
Ijè mi cridevè
ca sçtè parlavènè di li paisè!
Menghiè!
Jatè ca paisè!
Mu di qqè sobbè agghiè capitè
comè sçtonè li cosè!”